

Spettacoli

TV. Il direttore artistico della Rai attacca la conduttrice che domenica ha fatto un lungo spot per la Fininvest

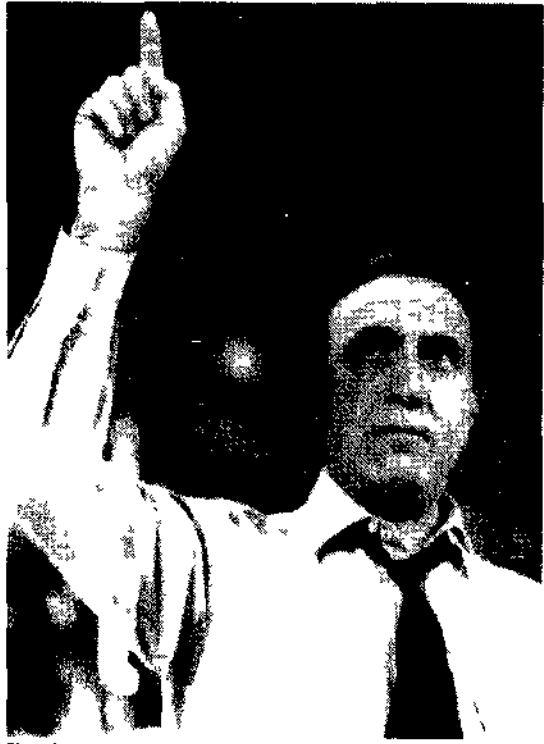
SANREMO. Sua Pippità è fuori di sé. Dopo una pacata esposizione del programma di Sanremo Giovani (in onda stasera e domani sera su Raiuno) che aveva lasciato piuttosto annoiati i giornalisti, Baudo si è acceso di passione nel denunciare quel papaverismo di marca Rai-venier che è stato allestito domenica da Mara Venier. Ben mezz'ora di propaganda per il film Fininvest (*Le stagioni del cuore*) che la vede protagonista con Gianni Morandi su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Doppia provocazione per Pippo che si vede coinvolto come direttore artistico della Rai e come direttore artistico di Sanremo. Nonché come nure tutelare della tv pubblica.

I programmi hanno una loro struttura e sarebbe un atto censorio chiedere di sapere preventivamente cosa si possono superare certi limiti. Quello che mi preme soprattutto è la difesa della giusta differenziazione tra due aziende che sono concorrenti, se no si dà aiuto alle polemiche sulla macchina televisiva su una Rai-venier che non esiste e non deve esistere. Così parla l'indignazione di Pippo Baudo, uno che per sostenere la Rai sta dando l'anima sia pure allo scopo di edificare contemporaneamente un monumento a se stesso. Merito Madonna Venier appare in video con quella sua meravigliosa e materna dolcezza, ma intanto la platealmente i fatti propri.

Una settimana dietro l'altra *Domènica* in sta diventando un programma in appalto estivo. «Capisco la passione personale - ha sottolineato Pippo - la voglia perfino di sostenere i propri lavori ma ci sono interessi collettivi che superano gli interessi personali. E spero in questo di essere sostenuto dall'intera azienda».

Che? Pippo sollecita il sostegno dei massimi organi dirigenti per che quello del direttore di Raiuno non ha ricevuto o non è sufficiente. «Quello che è successo è una cosa vergognosa. Ho telefonato per e sprincare tutto il mio risentimento e ho avuto parole di conforto ma il conforto non mi basta».

Un attacco in piena regola a Brande Giordani che colpevolmente lascia mano libera (ma che non ha il coraggio di aver dato parere negativo in tempi non sospetti alla partecipazione della Venier in uno sceneggiato della tv conosciuta). Ma non è tollerabile che la Rai per di assicurarsi la diva di turno consenta di regalare il suo spazio per la pubblicità gratuita della compagnia. Pippo lancia la sfida stasera stessa Raimondo Vianello dovrebbe essere a Sanremo come testimonial di un'associazione benetica che lotta contro il cancro. La Fininvest ha posto il veto alla sua partecipazione. Se Raimondo non salta sul palco se ne può andare. Pippo insiste con solite ironia. «Il film della Venier andrà in onda su Canale 5 contemporaneamente al Festival. Vieni dire che metteremo la fre-



Pippo Baudo

Omega Foto Cronache/Dufoto



Mara Venier

Andrew Medichini/Master Photo

Pippo boccia Mara

Botta e risposta a distanza tra Mara e Pippo. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la lunghissima ospitata del Cavaliere a *Domènica* in la Venier è stata nuovamente colta in fallo per aver pubblicizzato all'interno del contenitore di Raiuno il suo film per la Fininvest (*Le stagioni del cuore*). Lo sceneggiato che ha per protagonista Gianni Morandi andrà in onda stasera su Canale 5, in contemporanea con *Sanremo giovani* di Pippo

Venier: «Caro Baudo il mio film per Canale 5 lo hai lanciato prima tu»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

cello per indicare al pubblico dove sintonizzarsi.

Mara Venier ha dei precedenti in fatto di concorrenza sleale: anzi no di assoluta mancanza di concorrenza (che in questi casi hanno ribelle intesa col nemico). Subito dopo aver firmato l'esclusiva con la Rai condusse con Mike Bongiorno il programma di Canale 5 dedicato alla canzone napoletana Brando Giordani allora strappò la signora aveva ottenuto una deroga dalla direzione generale. I per l'esibizione televisiva di appena una settimana. E chi ha concesso la deroga? È stato soltan-

to secondo Mara, un mantenimento temporale. Lei si deve di ospitare il Cavaliere a casa propria invece, guarda un po', era a casa nostra.

La Venier però si sente così nel giusto che a sua volta accusa Baudo per aver ospitato a *Sanremo giovani* il film *Le stagioni del cuore*. «È vero - replica Pippo - abbiamo ospitato Morandi ma per fargli cantare due canzoni non per fargli raccontare la storia dello sceneggiato. Inoltre conclude - l'effetto pubblicitario dell'intervento della Venier non è paragonabile all'ospitata di otto giorni fa».

ROMA. Ma sono stati solo uncinquanta minuti non mezz'ora come dice Baudo? Sono in settimana che è questa volta di politica ma sono comprato da questo portafortuna - dice Mara Venier mostrando il condoleo che porta al collo - perché prima me tempo la gamba e dico no che non è vero che sto con la gamba per Berlusconi adesso questa. Speto solo che il film su Canale 5 vada malissimo, voglio troppo bene a Baudo, sono grata di sostegno che mi ha sempre dato per entrare in politica con lui (ppure lo sapete che io sono batta-

SILVIA GARAMBOIS

L'INTERVISTA. Parla Moni Ovadia, a Roma con lo spettacolo yiddish «Dybbuk»

«In viaggio dall'Olocausto a Rabin»

Debutta, stasera a Roma, lo spettacolo *Dybbuk* di Moni Ovadia e Mara Cantoni. Un «viaggio-rituale» nel ricordo lancinante dell'Olocausto che prende avvio da due testi della tradizione yiddish: il «Dybbuk» di An-ski e il «Canto del popolo ebraico massacrato» di Katznelson. Una riflessione sull'ebraismo che Ovadia estende in questa intervista al significato e alle conseguenze del tragico attentato a Rabin per mano di uno studente israeliano.

ROSSELLA BATTISTI

«Signor Ovadia, il suo spettacolo prende avvio dalla riflessione sulla possibilità e il concetto di Dio-dopo Auschwitz». Ygal Amir, lo studente ventiseienne che ha ucciso il premier israeliano, ha detto di aver agito per conto di Dio stesso, perché «chi mette in pericolo il popolo di Israele deve essere punito». Cosa pensa di questa «interpretazione» della volontà divina?

Ha una posizione molto precisa rispetto a quanto è successo. Sramente perché non mi capita spesso di avere opinioni utero che in una questa volta, di un grido, e qui questa religione appartengono sono i veri grandi bastardi. Non con una *Venezia* *Dei* ma la *stranità* che si muove tra la settimana. Sono posizioni

che per evitare che si faccia di tutto un'orda un festo. Non è il breo ortodosso a creare problemi. Ricordo, e kalfano non sono per forza gli ebrei ma distintivi di un'intera lista per il Dio.

Si può fare qualcosa per prevenire il ripetersi di questi tragici episodi?

Porto questi sono i frutti della cultura dell'odio e della guerra. Anni di attentati, clima di terrore, propaganda di un certo tipo possono alimentare nelle persone dalla struttura libile altre sensazioni. Per questo bisogna attuare dei provvedimenti radicali. Non ci possono essere indulgenze in prosodi di questo tipo. È bisogno di un'attenzione alle parole, molti dei grandi assassini della storia hanno avuto luogo prima della morte di due milioni di persone. Il nome ha una possibilità di ritorno e



Moni Ovadia

Carta d'identità

Moni Ovadia è nato in Bulgaria, da famiglia ebraica, ma cresciuto a Milano. Li fonda, nel '72, il Gruppo folk internazionale, che ripropone le culture musicali dell'area balcanica. Inizia poi una feconda collaborazione con il Teatro Franco Parenti e nel 1989 mette in scena «Progetto Ritsos Deifi Cantata-Golem» e del 1990, poi arrivano «Ultima forma di libertà, il silenzio» e «Oylem Golem», più volte rappresentati e mandati in onda da Radiotre. Ovadia ha anche partecipato con un piccolo ruolo in «Caro diario» di Nanni Moretti e ha vinto un premio come produttore discografico.

di sublime. E i colle sceglie la strada dell'attacco per capire. Ma lui stesso ha cominciato un tipo di cinema che si abbatte a una parte di se stesso, di tentare, di pur altro. Da funzionario di giorno ministro di giorno. Kalfano ha aperto alla pace con la cultura. È esatto che lo si capisce, si difficile sviluppare in politica, un prototipo proiettile di un'idea.

Anche il suo spettacolo cerca, in fondo, un messaggio di pace. Come influiscono certi eventi

sceneggiato-lun della stagione della sua rete. *La voce del cuore* in onda di stasera alle 20.40. Domenica sera Mara ha fatto una bellissima trasmissione tutta con personaggi sotto contratto con la Fininvest - aggiunge - lo non me ero accorto che avevo ancora il microfono acceso - interviene la Venier - adesso ci saranno problemi anche per questo. L'hanno sciolto tutti che abbracciando il professor Venier si è detto. È la cosa più bella che ho fatto. Abbiamo parlato di cancro, eravamo tutti uniti per cose importanti, adesso non riesco a prendermela più di tanto per queste polemiche.

Gianni Morandi in tutto questo agitare infine riesce a intervenire. «Ho una domanda anche per Giò, ma perché questa pubblicità non ce l'ha fatta con Canale 5 a *Buona domenica*? Non non si spende si scherisce. *Buona domenica* è un tasto dolente, non stanno Lorella Cuccinelli quest'anno proprio il programma non regge, non fa ascolti e persino i pubblicitari incominciano a protestare».

Ma il film? La polemica Baudo Venier fa passare in secondo piano la presenza di *La voce del cuore* il film per un canale che ha chiesto un battage pubblicitario come da tempo non accadeva in campo. In realtà dopo tante anticipazioni interviene prima i protagonisti hanno poco da aggiungere. È la prima puntata mostrata in anteprima alla stampa ha rinfreddato gli animi. Non per i ritardi o gli incidenti tecnici della visione, ma perché davvero non è sembrato «all'altezza» ne del regista Ludovico Gasparini, che ha firmato film come *No grazie, il caffè mi rende nervoso* con Lello Arena e Massimo Troisi, ne dello sceneggiatore Pier Giuseppe Murgia, ne dello stesso Morandi. Per non parlare del cast di provati professionisti.

Un lunghissimo film che funziona a ritmi alteri fra culture, anche di recitazione - abissi e fatti cose - risale ai modi dello sceneggiato popolare, quello su cui si è fatto il caso (con grandi successi) Morandi. Che ora dice: «Quando Stanley Kubrick mi chiamò sarà felice di fare qualcosa con lui? Mi constatai che le mie corde sono queste, non so come riuscire in un ruolo di attore o come o di verso». Murgia ha scritto il personaggio di questo uomo che finge di dalla città che ha questo legame con il paese di origine, pensando a me. Per lui una strada già percorsa. E Venier invece, anche che per lei questa sia una recitata, dopo gli anni in cui recitava per sbarcare il lunario. Io nasco con *Domènica* in. Questo lo considero un patrimonio una medaglietta. E una parola, ancora per Agostina Belli da lunghi anni lontano dai set. In fin il suo si invece, con un ritorno e un'ultima prova di altre».

LA TV DI VAIME



Topaze Di Pietro

QUANDO SI DICHI DI PIETRO in tv patirono le stesse sensazioni che sono portate. Torino che si toglia al processo Cusani. Torino che si toglia la toga in la stessa sala (melodrammatico) wessaggio di addio. Torino con la giacca sulle spalle (e la cravatta al lena) qualcosa di ridimento sciolto lo deve avere a conferma della natura insipiente del personaggio che carica col passo deciso di chi è di alla parte del gusto (o uno dei mostri da western). Cambia, restano fisso il video Landò. Ma non di molto. Volano nell'aria identiche. Insi all'ispezione mezz'ora conferme, spente tronche che fanno di questo poliziotto un uovo di una pie e in un'attesa a volte. Insi a con un protagonista nullo che sembra uscito dalla penna di Marcel Fagnoli (l'autore di *Topaze*, *Mamma*, dei film di Leonardo) specialista nel raccontare vicende provinciali e anche dialettali in cui un suono spaltino del sud si batteva con nottuziosità, i comici e comiti).

Si purtroppo per raccontare le storie del paese reale (come questa dell'ex magistrato) si deve ricorrere a termini e personaggi abbastanza penici che nel colore perdono un po' di giunta epica. I comitati non fanno che confermare il sospetto, la modestia del cast referenti e supportori di Di Pietro sono spesso esordienti. *Intorno* della politica o l'occupazione di prima scelta. E i sindacati sono scelti a più ex ministri boliti e altri saranno famosi a mezza cultura con i loro oroscopi e se ne possono fare di tanto. E venier. Agostina ha detto la sua sul veridico debutto politico di Di Pietro guadagnando così un piccolo spazio su stampa e tv. Tutto fa brodo in tempo pre-elettorale in cui le forze sono così deboli che per attrarre la curiosità si propongono su un'ampio di ciò.

Il Polo ha organizzato la sua coppia della Destra ha squadre di F. An. e di C. di. I libri di fedeltà di chi di Costa non hanno potuto partecipare, non sono riusciti a mettere in piedi un anche una squadra di calcio (con qualche nome). È stato interessante vedere gli stornati braccianti della libreria (di debordare) ballonzolare, nello sforzo agonistico e pre-gioco con l'assistente alla gara di sopravvivenza fra i partecipi. In un'ora di tempo, come vanto sul filo di un'infarto verso una manciata di voti sportivi. Anche qui il fuoco promette di quell'ama da fene. E Viscebbia, con gli un manabili della. Scipoli hanno gli altri, anche la cascata di sicche (albergo di la voce). E da un potere che siamo la quinta potenza economica del mondo, mentre acquistiamo i biglietti della pesa e di beneficenza, arroliati dentro un'altro da brodo. Siamo gente semplice che vive in un'area complice ma infida e si spinge al di sopra delle proprie possibilità in tutti i settori, ma non è a se stessa.

sul suo lavoro?

Si parla molto di crisi di valori e di disgregazione dei rapporti umani. Ebbene, io credo che ci sono cose che non tramontano mai come l'etica, la moralità, il rispetto per l'altro. Sono valori costanti nella ricerca dell'uomo, oggi come duecento anni fa. E a teatro che per me resta uno dei pochi luoghi dell'uomo, e anche lì possibile parlare di questo. E no, anche se non gli androidi prendono il posto degli uomini.

Chi sono i protagonisti di «Dybbuk»?

Dei musicisti attori di un'orchestra di Luter che recitano, gli testimonio e vittima. La tragedia della Shoah. Lo Sposo e la Sposa (Olek Minc e Luchina Della Seta), simboli del popolo di portati un intreccio di legami, le zone di un'area. Ma è solo col tempo, e in questi solo qualche voce che grida, rumori e ordini per le recitate che sono solo musiche comprese e non in un'atto di apparsi sul palcoscenico della storia. E la proiettile e alla base di questo spettacolo che ho creato in collaborazione con Mara Cantoni che vuole essere un viaggio tra musica e canto e per i ruoli yiddish verso la libertà.

Qualche anno fa Zubin Mehta chiese di poter suonare con la sua orchestra nei territori occupati. Lei farebbe lo stesso?

Si lo credo che chiese e non abbiano molte cose da dire. Sono affetto dal mio grido, un grido che come essere un uomo, come superare gli stereotipi del mio paese e incontrarsi nel rispetto reciproco delle differenze.

[Enrico Vaime]